



# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Canuzzo — Raccolte a mezzo Goretta Luigi dopo una conferenza di propaganda tenuta al Circolo Eug. Valzania, dagli amici dott. Dionigi e Sesto Mazzanti L. 3,80 — di cui L. 1. 80 all' *Italiotta*, L. 1 al *Pensiero Romagnolo*, ed al *Popolano* - 1.—

riperto L. 171.40  
segue L. 172.40

## Politica ed economia

Si legge nella *"Tribuna"*, di Mercoledì 8 corr. che l'ufficio centrale del Senato raccomanda al voto dei colleghi il progetto di legge sull'ufficio del lavoro con queste *lievi* modificazioni: i membri del Comitato direttivo sono portati da 44 a 40 — il numero dei membri operai da 12 discende a 7 da scegliersi per decreto reale — nessuno si spaventi! saranno operai addomesticati che andranno, in materia di lavoro, a fare il paio coi cavalieri di nuova nomina — si respingono i rappresentanti di quelle associazioni « le quali vengono create e modificate indipendentemente dalla osservanza di veruna legge e ad insaputa quasi del governo. » Vengono per tal modo eliminate la Federazione dei contadini e quelle delle Camere del lavoro e dei lavoratori dei porti e del mare.

Così si chiude l'adito a quei pochissimi elementi elettivi che dovevano, nell'ufficio del lavoro, portare la viva eco della voce del proletariato italiano!

Noi non abbiamo mai nutrite soverchie illusioni sulla efficacia della istituzione; non per sè, ma pensando che essa va affidata a quell'enorme pachiderma che è la burocrazia italiana, che nulla può rimuovere da una lentezza di movimenti e di concezioni, che è in contrasto assoluto, stridente collo spirito dei tempi nuovi e degli istituti sociali in cui quello spirito s'incarna. Ma ridotto poi così come lo riduce la paurosa diffidenza dei conservatori del Senato, l'ufficio del lavoro sarà un ingranaggio burocratico di più: null'altro!

Se pure la legge giungerà in porto; giacchè vi è chi pensa che colle proposte modificazioni si miri più in là; si miri cioè a porre il governo nella necessità di riportare la legge alla Camera per le modifiche portate dal Senato, nella certezza che la chiusura della sessione seppellisca per sempre, in queste more, la legge in parola.

Noi non ci maravigliamo di queste velleità senili del Senato: anzi pensiamo che non altrimenti avverrà di ogni legge sociale o politica nella quale sia raccolto un soffio di spirito moderno.

Almeno fino a quando il Senato esisterà così come è costituito per la potestà regia di cui è il corollario indispensabile.

E non sarà mutata la forma del Senato. Si è compreso che ogni soffio di libertà e di uguaglianza sociale che alita nelle nostre leggi è la forza che avvicina di un passo l'anima del paese verso istituti di pura e completa de-

mocrazia. La Camera elettiva — per quanto assai lontana dal rappresentare il paese reale — non può sottrarsi all'influsso delle nuove correnti di vita che agitano gli strati che fino ad oggi parevano più profondamente assopiti del paese. Donde la necessità — sempre maggiore — di una remora, che è in Italia splendidamente rappresentata dal Senato regio.

A proposito del quale noi ricordiamo ancora una volta il discorso dell'on. Pellegrini in occasione dello scioglimento e successiva ricostituzione della Camera del lavoro di Genova.

« Si è parlato — disse l'on. Pellegrini alla Camera — di due diavoli: il diavolo Giolitti ed il diavolo Sonnino. Se ne è dimenticato un terzo: l'on. Sacchi che gentilmente si presta. Questi diavoli mi ricordano quelli descritti dal Milton nel *"Paradiso Perduto"*. Erano di diversa statura, ma costretti a passare per una porticina angusta, dovevano tutti piegare alla medesima altezza. Ricordatevi che il Senato elettivo fu solennemente promesso in discorsi che non morranno e che senza il Senato elettivo non vi è governo rappresentativo. »

Parve a molti, anche della Estrema, che quel discorso fosse un anaeronomismo in quell'ora.

Ma i molti hanno facoltà di ricredersi!

Oggi è un principio democratico scritto in una legge di indole sociale che va ad infrangersi contro uno degli istituti politici fondamentali della costituzione monarchica. E si può essere certi che quello che oggi avviene per l'ufficio del lavoro, avverrà domani per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, posdomani per i proviviri agricoli, e così di seguito ogni volta che si riuscirà a trasfondere nella nostra legislazione un principio che odori di democrazia.

I socialisti che vanno per la maggiore possono continuare a proclamare la indipendenza delle forme politiche dalle istituzioni economiche!

## IL DIVORZIO

I cattolici di Cesena, a somiglianza dei loro compagni d'Italia, hanno iniziata — come suol dirsi — una viva, intensa agitazione contro il progetto di legge sul divorzio, che non ci commoverebbe punto se non fosse condotta con metodi che assolutamente noi dobbiamo deplorare.

Si va in giro per le case a raccogliere firme ad una petizione diretta al parlamento nella quale si chiede la rielezione della legge; e si vuole chiamare questa, spontanea protesta contro il divorzio.

Ponete delle donne, alle quali le signore deputate alla raccolta delle firme si rivolgono specialmente, nella posizione di passare dinanzi alle petenti quali nemiche della religione e della famiglia — e dite se questa non è una forma di coazione morale, che si esercita anche su chi potrebbe essere poco disposto a protestare.

Se la protesta doveva essere spontanea, sincera, e rispecchiare i sentimenti dell'animo delle nostre donne, si doveva annunziare la petizione e aspettare che quelle che si sentivano agitate

e commosse al pensiero della istituzione del divorzio fossero andate, esse, a portare il loro voto perchè questo istituto non fosse introdotto nel nostro paese!

E non parliamo poi delle campagne ove la autorità morale dei parroci si impone, specialmente per la poca intellettualità delle masse sulle quali agiscono, e fra le quali dipingono il divorzio come la rovina della famiglia, il trionfo della immoralità e chi più ne ha più ne metta.

Giacchè è proprio così che la campagna contro il divorzio viene condotta.

A sentire certi predicatori e giuristi da strapazzo, quando domani il divorzio verrà introdotto nel nostro paese non resterà famiglia che non sia perturbata e scossa, non ci sarà vincolo di affetto coniugale che non venga spezzato.

Ora nulla, assolutamente nulla, di tutto questo avverrà, se, come noi ci auguriamo, il divorzio riuscirà a penetrare nella nostra legislazione come è già penetrato nella legislazione di tanti altri paesi civili — in taluni dei quali il livello della moralità è anche più elevato che nel nostro non sia — primi fra essi i paesi cattolici, pei quali basti citare il Belgio.

Noi abbiamo nel codice civile l'istituto della separazione personale. I coniugi, nei casi stabiliti dalla legge, si separano di persona e resta fra loro indissolubile il vincolo coniugale.

Abbiamo nella società molti matrimoni che esistono in apparenza non in fatto — perchè il vincolo dell'affetto, che solo può conservare nella sua integrità morale e materiale la unione, è spezzato.

Quali siano le conseguenze del mantenere sotto il fittizio vincolo della indissolubilità questi matrimoni o sciolti di fatto o profondamente disorganizzati, noi vediamo ogni giorno. Domestici dissensi, atti di violenza fra i coniugi, esempi pessimi ai figli, formazione di famiglie illegittime, prole adulterina riconosciuta nel fatto a dispetto delle sanzioni legali, dilapidazioni di patrimoni e simili.

Ora il divorzio varrà a rimuovere queste iatture ed a disciplinare giuridicamente uno stato di cose, di cui non si può negare l'esistenza.

Non più il sistema della separazione personale, che se allontana lo spettacolo triste delle quotidiane dissensioni, lascia integro — ai danni del migliore — il vincolo del matrimonio e impone la violazione necessaria delle leggi biologiche — no; ma un vero e proprio scioglimento di quel vincolo che non ha più valore quando siano finite le ragioni che lo avevano creato.

E soprattutto — si assicurino le anime timorate — non per puro capriccio o per scatto subitaneo di ira si potrà divorziare!

La legge fisserà i casi nei quali il divorzio è permesso — li determinerà precisamente e dovranno essere valutati dal Magistrato — a garanzia della società, nell'interesse dei figli ai quali dovrà provvedersi.

Vi è, si dice, la questione religiosa: *quod deus coniunxit homo non separet* — l'uomo non può separare ciò che fu congiunto da Dio, di-

cono i cattolici, e perciò in nome della religione si levano contro il divorzio.

Ora la questione religiosa non può e non deve preoccupare alcuno — meno che mai il legislatore.

Nessuno impone il divorzio. Quando anche esso sia tradotto in una legge, sarà per coloro che vogliono valersene — e se i sentimenti religiosi di chi avrebbe il diritto di invocarlo gli impediranno di farlo niuno potrà obbligarvelo. Quanto al coniuge che si ponesse volontariamente in condizione da indurre l'altro al divorzio noi non sappiamo se e quali sentimenti religiosi potrebbe invocare. Quanto al legislatore diceva splendidamente alla Camera l'on. Bereni: « La questione religiosa! Signori, nemmeno di questa vi parlo. Io dico soltanto che il Parlamento italiano, come ogni Parlamento del mondo, è incompetente e manca di giurisdizione per decidere della questione religiosa. Come la Chiesa non deve penetrare qua dentro a chiedere che il braccio secolare dia forza ai suoi canoni, così noi non entreremo mai a disturbare i liberi e interni ordinamenti della Chiesa. Separazione delle due potestà, netta e precisa, laica ed ecclesiastica; questo è un principio che in tutti i Parlamenti del mondo dovrebbe essere riconosciuto, ma soprattutto lo deve essere nel Parlamento italiano. Invano, o Signori, Roma avrebbe rivendicato a sé l'antico diritto italico per diventare la Capitale d'Italia; invano il potere temporale si sarebbe spento sulla breccia di Porta Pia, se ancora quel potere chiesastico potesse entrare qua dentro a creare imbarazzi alla libera evoluzione della nostra legislazione civile. »

Noi non ci dilunghiamo, per oggi, di più.

I nostri amici — se ne avessero bisogno — sanno ora quale è il loro dovere di fronte alle mene dei cattolici.

Noi però crediamo che il compito nostro non debba arrestarsi a questa opera negativa. E vorremmo che quanti da noi pensano e credono alla necessità di questa riforma legislativa si ponessero di accordo, perchè il voto di Cesena fosse espresso con una pubblica manifestazione che dicesse alto che la città nostra non è secondaria ad alcuna nel culto della libertà civile.

N. B. In questo momento apprendiamo che circolano, a cura della sezione locale del P. S. I. schede di sottoscrizione a favore del divorzio.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Il conflitto di Forlì.

Perdura tuttora lo sciopero — diciamo così — dei contadini del Forlivese i quali danno prova di una grande tenacia e solidarietà nella difesa dei loro diritti.

Come questo stato di cose abbia a cessare noi non potremmo ora dire. Se il diritto e la ragione devono trionfare sulla forza che viene dal danaro — la vittoria non dovrebbe, non deve mancare alla parte colonica — la quale null'altro chiedeva e chiede ai proprietari se non la revisione dei patti colonici, nel che si compendia uno dei più elementari diritti dei contraenti.

I proprietari tengono fermo nel rifiutarsi a questa istanza, nel non accettare gli inviti delle autorità municipali che si interessano della cosa, danno la prova più evidente del modo come essi intendono il rispetto alla personalità civile e giuridica di cittadini che essi hanno sempre considerati come servi, si da trovarsi sorpresi da questa che essi considerano come una ribellione e che non è che l'affermazione della rinnovata coscienza della classe dei lavoratori dei campi.

Noi abbiamo udito in questi giorni taluni a lagnarsi perchè anche di fronte a proprietari arrendevoli, disposti a discutere ed a concedere magari ai loro coloni quanto essi chiedono, i contadini tengono lo stesso identico contegno di resistenza.

Di ciò è a far meraviglie.

Anzi tutto questa è la conseguenza delle battaglie collettive. Avviene quasi sempre in questi casi che qualcuno che meno lo meriterebbe sia necessariamente trattato alla stessa stregua degli altri.

Poi, nella questione speciale, la colpa di ciò che avviene anche in confronto ai proprietari migliori è dei proprietari stessi.

Dovevano essi — se riconoscono in tutto od in parte legittime le domande dei coloni, se ammettono che i coloni hanno il diritto di discutere come cittadini e contraenti liberi i loro interessi — aderire alla riunione indetta dal Sindaco di Forlì, dimostrare la ferma intenzione di intendersi coi coloni, separare la loro responsabilità da quella di coloro che in queste questioni portano soltanto i criteri che sono dettati dai loro sentimenti reazionari, dalle loro idee feudali.

Così facendo si sarebbero resi altamente benemeriti della classe lavoratrice e avrebbero dimostrato (ciò che molti di loro non negano nei privati colloqui) che le domande dei coloni nulla hanno che non possa concedersi ed accettare.

Ma vi ha di più: trattando coi rappresentanti delle associazioni dei coloni, essi avrebbero dato prova di sentire tutto lo spirito moderno che penetra per entro alla compagine dei vecchi codici e che crea il nuovo diritto della collettività nei rapporti fra il capitale ed il lavoro.

Noi vorremmo avere autorità per far sentire questa nostra modestissima voce — che è dettata dalla convinzione profonda della legittimità delle domande dei nostri lavoratori.

×

*L'organizzazione delle leghe coloniche e dei braccianti* va ogni giorno più rinsaldandosi ed estendendosi. L'on. Comandini ha tenuto in questi giorni diverse conferenze: a Ponte Pietra — alle Chiaviche — a Pieve Sestina — a S. Andrea dovunque accolto entusiasticamente dai lavoratori in mezzo ai quali egli ha portata colla parola confortatrice le più vive esortazioni alla pace ed alla concordia.

×

*La manutenzione delle nostre strade* minaccia di essere il perno della discordia fra il Municipio ed i birocciai. I birocciai avevano chiesto al Municipio di condurre essi direttamente il servizio di manutenzione stradale ed avevano presentata in proposito anche una tariffa dei prezzi, la quale, a quanto ci si dice, era modellata sulla tariffa in vigore nel nostro comune nel 1891 quando il municipio conduceva altra volta in economia il lavoro.

Quel che sia avvenuto della loro proposta non si sa con precisione perchè nessuna risposta ufficiale fu data ai birocciai — ma se è vero quanto si dice, parrebbe che il municipio avesse in animo di condurre senza contratti generali il servizio.

La questione così nascerebbe sui prezzi con cui retribuire i birocciai — prezzi nei quali pare che il Municipio volesse mantenersi alla stessa stregua di altri appaltatori.

Con questo di più: che il Municipio avrebbe deliberato per economia di spesa — e forse più esattamente — qualcuno eccessivamente zelante avrebbe pensato di servirsi dell'opera dei coloni — dove è possibile — per il trasporto della breccia.

Pensiero per noi assolutamente enorme e che farebbe, se mai, il paio coll'altro di ritardare o non portare affatto la breccia sulle strade per fiaccare la resistenza dei birocciai.

Ripetiamo: tutto questo si dice e noi ci auguriamo che non corrisponda a verità. Perchè se così fosse, vorrebbe dire che vi è a Palazzo chi dimentica che il comune non è solo un ente amministrativo ma anche un ente morale che ha doveri speciali verso le classi meno abbienti alle quali appartengono pure i birocciai.

Noi vorremmo che questo non si dimenticasse mai, non solo da chi ordina, ma soprattutto da chi dovrebbe cedere gli ordini altrui, dei quali qualche volta si può pure essere ispiratore.

## Cose locali

### LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE ed il programma dei partiti popolari

Carissimo Direttore

Ci avviciniamo a gran passi all'epoca in cui verranno indetti i comizi elettorali amministrativi, e mentre i conservatori monarchici alla chetichella affilano le armi e si preparano alla lotta, con l'animo di sbarazzarsi di certi loro elementi troppo liberali, e tentano di stabilire accordi e leghe coi loro affini; noi — e dico noi pel non lontano, geniale ed indimenticabile ricordo dei bei giorni del Maggio-Giugno 900 — pare stiano con le mani alla cintola e che solo aspettiamo a farci vivi all'ultimo momento, a rischio di trovare i posti presi dagli avversari.

Non basta l'essersi dati d'attorno — il partito tuo l'ha fatto — per l'iscrizione degli elettori nelle liste; ma è necessaria la propaganda quotidiana con la viva voce; fa mestieri recarsi nelle varie ville nei giorni festivi, specialmente, per conferire cogli elettori, eccitando i riottosi, rassicurando i dubbiosi e rendendo tutti persuasi che l'arma del voto è la forza che ha il popolo per rivendicare i suoi diritti e togliersi di dosso le male signorie: ed è pure necessaria la propaganda cogli scritti e per questa serve il Giornale e qualche opuscolo che divulghi ovunque il programma dei partiti popolari.

Ed è appunto ai capisaldi di questo programma che mi piace oggi accennare.

1° Ad esempio di Imola dobbiamo dire che i nostri eletti sosterranno per le campagne: a) Medico gratuito (convenientemente retribuito e capace) per tutti i braccianti e i coloni non possidenti — b) assistenza e cura gratuita nell'Ospedale Civile di tutti i braccianti e coloni non possidenti. Questa riforma che Imola, prima in Romagna — almeno io non so di altre città — e forse in Italia, la mercè di un'umanitaria ed intelligente Congregazione di Carità ha attuata, è da volersi venga presto ad essere un fatto compiuto anche presso noi. — Con la presente congregazione non c'è pericolo certo che ci si prenda la mano: la potranno promettere per specchio elettorale, ma attuarla, non mai!

Le condizioni dei nostri coloni quando cadono malati sono veramente compassionevoli, e quelle dei braccianti anche peggiori. Gli uni e gli altri hanno case cattive — in maggioranza — letti pessimi, medico che non può convenientemente curarli; hanno un'assistenza deficiente sotto ogni rapporto e la malattia aumenta così in modo spaventevole. Bisogna non avere cuore per non pensare a questi poveri operai, che faticano da mane a sera, spesso male e insufficientemente nutriti, a questi miseri che sono poi la fonte della ricchezza del nostro paese, e che quando cadono malati, sono obbligati per entrare all'Ospedale, dove le intelligenti cure dei nostri valenti primari, possono, strapparli ad una fine immatura, sono — ripeto — obbligati a pagare una retta, che rappresenta un sacrificio, assai spesso superiore alle limitate loro forze economiche. Sono essi operai come gli altri ed hanno cogli stessi doveri eguali diritti, e la loro accettazione gratuita è questione non discutibile ed eminentemente umana.

2° Accennati a questi due punti che potranno a certuni sembrare secondari e che io invece reputo doveri mettere in prima linea, s'intende che si dovrà pensare alla municipalizzazione dei pubblici servizi, cui da anni io sono favorevole, all'obbligatorietà della refezione scolastica per gli alunni poveri, alla reiezione in bilancio, per qualunque ragione, dell'iscrizione di spese di lusso, di sussidi teatrali ecc. alla revisione — per quanto è consentito ai Comuni — dei tributi, alleviando le classi meno favorite dalla sorte e via dicendo.

3° dovranno i nostri, se eletti, promettere e mantenere che nella scelta degli impiegati si guarderà al merito e non al partito in cui il concorrente milita; che negli appalti saranno preferite le cooperative di operai o si adotterà il sistema di mandare i lavori per economia.

4° che si renderà autonoma la direzione tecnica dell'Ospedale, ed ogni primario sarà responsabile per il proprio reparto, e si abolirà la gestione dei deputati inutili anche quando non siano nullità alcoolizzate, disposte a favorire i propri amici politici, più che a curarsi dell'Amministrazione e della pubblica carità.

5° che ci si occuperà della sorte degli impiegati, migliorandone le condizioni materiali, sollevandone il morale, volendoli ben trattati, ma responsabili, favorendo i capaci ed onesti, rimuovendo i cattivi ed inetti — che si studierà un migliore riparto delle condotte mediche, e se si riterrà necessario, e se sarà possibile anche il loro aumento ossia il ritorno allo *status quo ante* Muscianisi-Quaranta di infausta memoria — che si farà in modo di trovare i mezzi per aprire un bagno pubblico a prezzi popolari.

6° che i nostri eletti dovranno amministrare con onestà nel e per l'interesse di tutti, non per il proprio vantaggio materiale o morale, occupandosi di diffondere la istruzione, e di favorire ogni miglioramento igienico delle abitazioni, dell'acqua, del suolo, del clima.

Questi i sommi capi del programma: a te però lo svolgerlo, incominciando una campagna, che se — come non dubito — riuscirà a dare la vittoria alle schiere che tu guiderai alla battaglia della scheda, sarà principio per il nostro paese di benessere materiale e morale; per il paese che sente il bisogno di sollevarsi in più spirabile aere e di progredire al pari delle città sorelle; per il paese che è stanco di amministrazioni partigiane.

Certo per raggiungere questo scopo abbisognano uomini volenterosi ed attivi, solleciti del pubblico bene, ma io penso che fra le giovani forze dei partiti popolari, non facciamo difetto.

Cesena 5 Gennaio 1902

Tuo  
PIO SERRA

Il *Popolano* è ben lieto di potere dare ospitalità nelle sue colonne alla lettera dell'Egregio Dott. Serra, la quale solleva il problema delle elezioni amministrative.

Problema gravissimo e che è bene che sia largamente esaurientemente discusso fino da ora, perchè le affrettate deliberazioni potrebbero portare delle conseguenze non lievi cogli inevitabili strascichi di recriminazioni e lamenti.

Nelle colonne del *Popolano* noi trattammo da tempo il problema che pregiudizialmente si impone in questa questione: è opportuna, è utile la conquista dei municipi nelle condizioni attuali della nostra legislazione comunale e provinciale?

Non è lo stesso problema della entrata in parlamento e della azione dei deputati repubblicani nella Camera, ove sono una minoranza assai esigua. Qui si tratta di esercitare colla conquista del Comune funzioni esecutive e opera positiva, pratica nelle pubbliche amministrazioni, opera alla quale contrastano i termini delle leggi scritte, e più, lo spirito di diffidenza e di malvolere che — salvo rare eccezioni — anima le autorità contro gli amministratori dei partiti estremi. Ci basti per tutti un esempio: quello di Ravenna dove la amministrazione delle opere pie ha licenziato il personale delle suore che spadroneggiavano negli istituti di beneficenza ed ha trovato ostacolo in una retrograda e cretina giunta provinciale che ha respinta la deliberazione.

Questo è il primo lato del problema.

E ce ne potrebbe essere anche un altro. L'amico Dott. Serra ricorda le elezioni del Giugno 900 nelle quali la concordia dei partiti popolari portò alla vittoria. Noi che crediamo che le stesse condizioni, che allora determinarono le forze popolari a stringersi in un solo fascio permangano — per quanto dissimulate e latenti — nel paese e che non sia sparita, nella sua essenza, la ragione intima dell'alleanza — vorremmo che questo lato del problema neppure si dovesse discutere. Ma — dato l'attuale atteggiamento dei partiti — non è fuori di luogo chiedersi se è possibile ritornare alla desiderata e desiderabile concordia di intenti e di idee e renderla durevole sul terreno amministrativo.

L'esempio dei paesi vicini, ove malgrado l'imperversare della polemica sul terreno politico, fu possibile raggiungere l'accordo sul terreno amministrativo, ci conforta a sperare che, se la lotta si dovrà fare, anche da noi si otterrà la stessa concordia.

E vi è anche un'altra osservazione degna di rilievo.

È possibile l'attuazione di una larga riforma democratica nelle condizioni del nostro bilancio?

Si correrà il rischio di un programma dalle lunghe promesse dall'attendere corto?

E per oggi ci arrestiamo nei dubbi e nei punti interrogativi; che ci sono dettati da un sentimento di diffidenza antica per la conquista delle pubbliche amministrazioni che abbiamo nell'animo, ma che nulla tolgono al valore della lettera dell'amico Dott. Serra, la quale suona la diana nel campo dei partiti popolari e li richiama al sentimento delle responsabilità, in cui potrebbero incorrere, se per tempo non si occupassero della importante questione.

### Nuova Stiratoria all'Amido

con lucido brillantato, ultimo sistema perfezionato bolognese — e senza.

CESENA, Via Garibaldi, N. 97 - piano 1.°

ELEGANZA - CONVENIENZA

## Granara.

Sabato, 11 gennaio 1902.

**Consiglio Comunale. — Seduta del 4 Gennaio** — Presenti 28 Consiglieri. Presiede l'Assessore Avv. Trovanelli. Sulla domanda in prima lettura della Società Cittadina per un sussidio di L. 1500 per l'apertura del Teatro Comunale, con 10 rappresentazioni dell'Opera « La Manon del Puccini », parlano Trovanelli in favore, ma con argomenti così deboli che dimostrano evidentemente l'imbarazzo suo a sostenere una causa che non sente.

Gli risponde brevemente e con validissimi argomenti il Consigliere On. Avv. Comandini a nome della minoranza repubblicana, concludendo che il Consiglio farebbe opera più provvida e umanitaria se destinasse una tal somma in prò del Patronato Scolastico, che ha tante benemerenze e tanto bisogno.

Il Consigliere Montemaggi si associa alle parole del Comandini, perchè è avversario impenitente delle spese di lusso e in ispecie delle doti teatrali. Non vuole cioè che con i danari di tutti i contribuenti si diano spettacoli a beneficio di pochi: « chi vuole il Teatro se lo paghi » finisce il Montemaggi.

Dopo di che messa ai voti per appello nominale la domanda, appoggiata dalla Giunta, ottiene 22 voti favorevoli e 6 contrari.

Ai due posti vacanti di deputato della Congregazione di carità, pei ripetuti rifiuti degli astri maggiori, vengono nominati i signori Gaudenzi Alessandro e Bianchi Giovanni.

Si discute ed approva all'unanimità una petizione alla Commissione permanente di Finanza presso il Senato per ottenere che gli abbuoni da corrispondersi a quei Comuni che dovranno abolire il Dazio sui farinacei siano estesi anche a quelli che detto dazio abolirono già spontaneamente prima d'ora, fra cui trovansi anche il nostro.

— Anche oggi, mentre il giornale è in macchina, il Consiglio è convocato d'urgenza in seduta straordinaria, allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

1. Definizione amichevole di vertenze col Municipio di Cesenatico intorno ai relitti di mare finitimi alla Tenuta di Capo d'Argine e al poligono di tiro a segno sui terreni della Tenuta stessa.

2. Liquidazione della pensione a Chiara Colinelli ved. del Maestro Andrea Torri.

3. Contributo di L. 1500 alla Società Cittadina per dieci rappresentazioni dell'Opera: *Manon del Puccini*, durante il Carnevale in corso nel Teatro Comunale. (2° lettura a termini abbreviati come ad autorizzazione prefettizia).

*Ultim' ora.* — Su domanda della « Società cittadina » è stata accolta anche in seconda lettura coi 21 voti richiesti dalla legge.

# DALL'ANEMIA ALLA SALUTE in poco tempo.

Chiunque abbia un bambino gracile o delicato o alquanto anemico, s'interesserà certamente al caso esposto nella lettera che segue.

Messina, 26 aprile 1900.

Sono ben lieto di potervi dichiarare che la cura della Emulsione Scott diede nella mia bambina risultati soddisfacentissimi. Essa era un po' flaccida, affetta da leggera anemia e conseguente pallidezza. Dopo pochi giorni di cura, cominciai a sentire i benefici effetti ed ora, trascorsi circa tre mesi, ha ripreso il colorito normale, mangia con appetito ed ha felici digestioni.



PIA CARDONA - MESSINA

L'Emulsione Scott ha quindi vinto l'anemia, che, leggera da principio, avrebbe avuto indubbiamente funeste conseguenze in una bambina linfatica.

GIOVANNI BATTISTA CARDONA  
Professore nel R. Istituto Tecnico, Messina.

5 B

Sono questi, praticamente e costantemente, i risultati che fornisce la Emulsione Scott a chi vi ricorre in tempo opportuno. Questa preparazione riunisce le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda in una forma gradevole e di facile assimilazione con effetti ricostituenti pronti e definitivi. Gli stomaci più delicati la digeriscono facilmente e si riordinano nelle loro funzioni. È necessario usare soltanto la preparazione genuina distinta con la marca di fabbrica apposta alla fasciatura delle bottiglie che è una etichetta con la figura di un pescatore portante un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate di tutte le emulsioni dette uguali alla Scott, nessuna ha il merito della genuina.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata « Saggio », si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

**Università Popolare.** — Domenica scorsa due lezioni. Al mattino il prof. Barbato parlò, colla nota competenza, delle diverse qualità di terreno, ad un pubblico per vero non molto numeroso. Nel pomeriggio il prof. Rivalta spiegò ascoltattissimo, all'uditorio affollato, il sistema della digestione.

Martedì sera l'avv. Jacchia disse, con molta chiarezza, della cambiale, e Giovedì avemmo dal prof. Vergnano un'ottima lezione sulle stelle e le costellazioni.

Finalmente iersera il prof. cav. Enrico Ximenes, un siciliano piovoctoci dal ciel sereno, tenne una conferenza il cui titolo, da Quarto a Marsala, bastò ad attirare un pubblico straordinario — il quale però fu, e con ragione, assai poco soddisfatto della discorsa, breve sì, ma anche ricca di inesattezze storiche e di *paperie*, e detta in una forma alquanto... barbara.

Applauditissime le parole di presentazione del Prof. Vergnano.

Orario delle lezioni per la ventura settimana: Domenica 12, ore 11, prof. Barbato: *Scienze agrarie*. — Id. ore 15.30, prof. Oda Leoni: *Letteratura Italiana*. — Martedì 14 ore 20, avv. Trovanelli: *Storia di Cesena*. — Giovedì 16 ore 20,

prof. Del Testa: *Geologia*. — Venerdì 17 ore 20, prof. Caldi: *Filosofia morale*.

Vediamo con piacere che l'avv. Trovanelli si accinge ad incominciare l'interessantissimo suo corso di lezioni di storia di Cesena.

Sin qui la Presidenza dell'Università popolare ci ha fatto assaggiare tante e tante materie, ma ha trascurata la più utile forse, la Storia, la *magistra vitae*, che il nostro popolo ignora quasi completamente.

Ora, dal momento che nel collegio dei docenti abbiamo la fortuna di avere valentissimi professori di Storia, quali il Borghini ed il Comini, perchè indugiano essi ancora a farci udire la loro dotta parola?

**Teatro Comunale.** — Si riaprirà dunque per un corso di 10 rappresentazioni della *Manon Lescaut* del Puccini.

Personale artistico:

*Soprano* — Adele Rizzini  
*Mezzo Soprano* — Angelina Ducci  
*Tenore* — Amedeo Allemanni  
*Baritono* — Giulio Marri  
*Basso brillante* — Sergio Migliara  
*Tenore comprimario* — Ettore Negrini  
*Basso comprimario* — Vittorio Navarrini  
*Idem* — Ezio Superti

Speriamo che l'Impresa Cittadina abbia avuto la mano felice nella scelta. Intanto possiamo dire che l'ha avuta certo per il Direttore, Barrantani, assai favorevolmente noto in arte.

Prima rappresentazione Sabato 25 corrente.

**Registro di popolazione.** — Dovendosi fra pochi giorni cominciare il lavoro d'impianto del nuovo Registro di popolazione, l'Ufficio di Stato Civile raccomanda vivamente a tutti coloro che non hanno ancor denunciato i cambiamenti avvenuti nelle loro famiglie, i cambiamenti di casa, di coloni o di persone di

servizio, di farlo sollecitamente acciocchè il lavoro riesca più perfetto che sarà possibile ed a scanso delle contravvenzioni che saranno applicate man mano che si verificheranno delle omissioni.

**Cucina Economica - R. Mori.** — Il giorno 9 corrente alle ore 11 antim. ebbe luogo, alla presenza delle autorità civili e militari, la riapertura della Cucina Economica, nel solito locale di S. Agostino, completamente ristrutturato e fornito di nuovi attrezzi e suppellettili.

Oltre la cucina gli intervenuti visitarono l'annesso forno normale, mostrandosi soddisfattissimi della duplice visita.

■ Nel giorno di sabato 4 corrente, dopo non breve e dolorosa malattia, si spegneva, a soli 67 anni, la vita di **Nicola Lelli**, modesto cittadino, che aveva preso parte alle campagne pel patrio riscatto, del Tirolo nel '66 e dell'Agro romano nel '67, ed ebbe sempre dalla giovinezza il culto alla patria ed alla libertà, inscrivendosi anche, pochi mesi or sono, al locale « Circolo Unione Repubblicana. »

Gli antichi commilitoni ed i fratelli di fede avrebbero desiderato di accompagnarne la salma al cimitero; ma la famiglia di Lui volle, invece, che i funerali fossero profanati dal prete.

Ora noi, mentre mandiamo reverenti e memoriosi l'estremo saluto al compianto amico, non possiamo astenerci dallo stigmatizzare l'intolleranza settaria di coloro, che, anche davanti alla tomba, ne offesero i liberi sentimenti, professati e non mai smentiti durante tutta la sua vita. ■

**Adunanza di leghe.** — Sono invitati i rappresentanti di leghe coloniche e braccianti ad intervenire all'adunanza della Fratel-

lanza che avrà luogo domani 12 corr. alle ore 9. 30 in via Roverella 4. — Si prega di non mancare.

**Cereali.** — dal 5 all' 11 gennaio 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	—	25.75	—
Formentone	»	15.87	16.12	16.38
Fagioli	»	—	—	19.36
Fava	»	—	—	—
Avena	»	21.—	21.50	22.—
Canepa	»	—	—	—
Seme medica	»	—	—	—
Seme trifoglio	»	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	137.29	151.02

*Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:*

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

**STATO CIVILE** — dal 1 al 10 Gennaio

NATI: Maschi 17 — Femm. 15 — Totale 32.

MORTI: Magnani Maria 7 col. M. Reale — Moretti Giovanni 59 col. Martorano — Lugaresi Giuseppe 71 bracc. S. Pietro — Siatoni Antonia 62 serv. Via Tiberti — Zoli Enrichetta 59 possid. C. Garibaldi — Lelli Nicola 60 possid. Via Mazzoni — Comandini Virginia 42 cas. Sobb. Valzania — Castagnoli Giuseppe 51 negoz. Via Roverella — Morellini Natale 69 col. Luzzena — (Nell' Ospedale) Domeniconi Luigi 55 calz. Via Rosario — Gazzoni Primo 27 oper. Formignano — Più 5 bambini non inferiori ai 5 anni — Totale 18.

MATRIMONI: Lunedei Giuseppe calz. con Casadei Pasqua cas. — Faedi Domenico col. con Cesaretti Ernesta col. — Delastrada Luigi calz. con Gazzoni Giovanna cas. — Rabniti Giovanni bracc. con Rossi Elvira Elisa bracc. — Collini Giovanni col. con Martini Palma col. — Foschi Michele col. con Zoli Emilia Caterina col. Berti Giuseppe col. con Bruschi Maria col. — Naldi Gaetano col. con Montani Maria col. — Castorri Domenico col. con Biguzzi Elettra col. — Sbrighi Ercole bracc. con Magalotti Rosa bracc. — Totale 10.

STRADA ORESTE, responsabile.

Omega - Roskopf - Postala

## Orologeria Urbano Pasini

CESENA - Via Carbonari 1 - CESENA

GRANDE ASSORTIMENTO di Orologi d'oro, d'argento e di metallo; di *Regolatori*, *Svegliè* e *Pendole* delle primarie fabbriche

Orologi con quadrante giuoco carte - *Novità*

Catene di vero oro doublé e di metallo bianco garantite inalterabili

Forniture e pezzi di ricambio per orologi e pendole

Si eseguono riparazioni, garantite un anno, colla massima precisione e sollecitudine, a prezzi mitissimi.

LAVORAZIONE SPECIALE

per montatura e riparazione d'occhiali, oggetti d'ottica, carillons e automatici a movimento d'orologeria.

Omega - Roskopf - Postala

## GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE - FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi corone, ceste ecc.

Riceve ordinazioni al *Giardino S. Anna* - Strada Ravennate - ed all'Amministrazione del March. LODOVICO ALMERICI - Cesena.



# Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.<sup>o</sup> G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**